

l'onorevole ministro dei lavori pubblici. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Ho chiesto di parlare per fare due brevi domande all'onorevole ministro, nella speranza che l'onorevole relatore voglia egli, colla competenza che gli è propria, svolgerle e metterle nella loro luce migliore.

Alludo ad una materia che l'onorevole Brunicardi conosce assai bene, sulla quale fondava anche una sua interpellanza, ritirata poi, cioè, alla materia del personale ferroviario.

Non intendo certo trattare ampiamente questo argomento poichè esso forma il tema di ogni discussione del bilancio dei lavori pubblici.

E per fare un discorso brillante ed efficace, basterebbe ripetere brevemente le osservazioni che molti oratori in molte occasioni hanno fatto su questa delicata materia.

È accaduto, ed accade, però, che, mentre in ogni occasione, e da ogni parte della Camera, si sono fatte, e si fanno a chi regge il Ministero dei lavori pubblici quesiti, come quelli che oggi voglio proporre all'onorevole ministro, e mentre i successivi ministri hanno sempre più o meno dato risposte secondo l'opportunità soddisfacenti, le questioni sono rimaste insolute, anzi cammin facendo si vanno allargando.

Alludo, anzitutto, alla questione famosissima dell'organico, che le Compagnie ferroviarie avevano l'obbligo di presentare coll'articolo 103 delle Convenzioni ferroviarie delle reti adriatiche e mediterranea, e 98 della rete sicula. Per quanto si sia sottolizzato su questo articolo 103, il quale, certamente, si presta a qualche sottigliezza d'interpretazione, è fuori di questione che l'impegno era abbastanza preciso, che lo scopo della Camera, nel votare quell'articolo, era di assicurare al numeroso personale, che lo Stato cedeva alle Compagnie private, i diritti acquisiti, di assicurarli contro i capricci dei nuovi padroni, che avrebbero potuto colpirlo nella carriera, nella misura delle indennità, nella misura delle penalità.

Ora, che io mi sappia, fino ad oggi e malgrado impegni precisi, come quelli che, più recentemente, aveva preso l'onorevole Branca da quel banco, colle Società ferroviarie, questo

progetto di primo organico non venne mai sottoposto all'approvazione del Governo.

E questa non è una questione puramente di forma, come fu detto qualche volta. Non è affatto vero che, per gli effetti che dalla presentazione dell'organico si riprometteva la Camera, possa servire quell'elenco aritmetico, progressivo, degl'impiegati delle Società, con l'indicazione del loro presente stipendio.

L'organico, ripeto, dovrebbe provvedere ad esigenze di vario genere. Dovrebbe provvedere ad assicurare gl'impiegati ferroviari nella loro carriera, ad assicurarli nelle indennità e nelle questioni relative alla ritenuta, ad un complesso di diritti che essi possono vedere e vedono oggi in abbastanza larga maniera manomessi dalle Società ferroviarie.

Ora io chiedo all'onorevole ministro Saracco, per quanto, se la memoria non mi tradisce, egli abbia espresso idee un po' meno che precise, un po' meno che favorevoli, direi, alla interpretazione più larga a riguardo di questo articolo 103, se egli intenda richiamare le Società ferroviarie agli obblighi assunti esplicitamente con le convenzioni ferroviarie; e contemporaneamente desidero sapere da lui se finalmente si avrà l'approvazione di quel regolamento che, pure, con l'articolo 103, era fatto obbligo alle Società ferroviarie di presentare, e dal quale dipende la sorte degli impiegati ferroviari perciò che riguarda specialmente le dispense e le sospensioni dal servizio.

Potrei citare molti fatti, che mi furono denunciati, di sospensioni e di dispense dal servizio poco intonate al principio di equità ed ai diritti acquisiti dagli impiegati ferroviari.

Potrei ricordare soprattutto che le Società ferroviarie usano infliggere sospensioni dal servizio per il fatto di pignoramenti posti sullo stipendio degli impiegati da quegli usurari, nelle mani dei quali sono costretti, molte volte, a cadere.

È questa una questione molto importante che raccomando all'attenzione dell'onorevole ministro nella speranza che le raccomandazioni che io ed altri colleghi più autorevoli di me abbiamo fatte in altre occasioni, non restino ancora e sempre lettera morta.

E vengo ad un'altra questione, la seconda, sulla quale mi pare abbia particolarmente altre volte rivolta la sua attenzione l'onore-